

**Intervento della Presidente Metsola al Consiglio europeo**  
***Giovedì 26 ottobre 2023***

Grazie, Charles.

Buon pomeriggio a tutti.

L'attacco terroristico in Israele, la crisi umanitaria a Gaza e le tensioni in tutto il Medio Oriente continuano a destare grave preoccupazione. Gli attacchi terroristici di Hamas hanno gettato un'ombra oscura su tutta la regione. Ho potuto constatarlo di persona quando ho visitato i luoghi delle atrocità e ho incontrato i sopravvissuti affranti dal dolore e so che anche molti di voi sono stati in questi luoghi.

Non possono esserci scuse, nessuna giustificazione per i deliberati stupri di massa, i rapimenti, le torture e l'uccisione di intere comunità, di bambini, di donne e uomini e di giovani partecipanti a un festival. Si è trattato di un attacco terroristico da parte di un'organizzazione terroristica che si nutre di odio. È importante riconoscerlo.

Così come è importante capire che Hamas non rappresenta gli obiettivi legittimi del popolo palestinese. Semmai li ostacola.

Il Parlamento europeo ha condannato Hamas con la massima fermezza. Sappiamo che Hamas deve essere fermato. E abbiamo anche sottolineato che il modo in cui ciò accadrà è qualcosa che riguarda tutti noi. Il modo in cui Israele sta rispondendo in questo momento è fondamentale.

Come Parlamento abbiamo sempre insistito e continueremo a insistere sul rispetto del diritto internazionale, sul fatto che le conseguenze umanitarie della lotta contro Hamas devono costituire una priorità e che gli aiuti devono poter raggiungere le persone innocenti che ne hanno bisogno.

Molti sperano che l'Europa continui ad adoperarsi per la disperata crisi in corso a Gaza, in cui si continuano a contare troppe vittime innocenti e troppi bambini rimasti orfani.

In quanto Unione abbiamo la responsabilità di rimanere coerenti e uniti. Ciò non significa giustificare altri morti e altre violenze, ma evitare una pericolosa escalation regionale del conflitto. Dobbiamo perfino lasciare un barlume di possibilità che si giunga finalmente a una pace.

Hamas non offre alcuna speranza di pace, solo spargimenti di sangue. Le sue vili azioni hanno rallentato le prospettive di anni, se non di decenni. Ogni giorno che 200 ostaggi rimangono prigionieri di Hamas è un altro giorno che la pace si allontana. E in questo contesto dobbiamo anche esaminare il ruolo del regime iraniano nella regione.

Devo sottolineare che assumere una posizione forte contro il terrorismo, come è nostro dovere fare, e compiere ogni sforzo per alleviare la crisi umanitaria a Gaza, come è nostro dovere fare, non si escludono a vicenda.

È per questo che continuiamo ad adoperarci al massimo per proteggere vite innocenti; che lavoriamo per liberare ostaggi e far passare gli aiuti e che il Parlamento europeo ha chiesto una pausa umanitaria per raggiungere questo obiettivo. È per questo che abbiamo apprezzato la triplicazione degli aiuti umanitari da parte della Commissione europea.

Questo per quanto riguarda l'immediato. A più lungo termine, l'Europa dovrebbe essere pronta e disposta a impegnarsi. Dobbiamo continuare a insistere per una pace sostenibile e duratura. Per una soluzione equa e giusta fondata sulla coesistenza di due Stati. L'Europa ha un ruolo da svolgere e abbiamo il dovere di essere all'altezza di questo momento.

E anche se gli eventi in Medio Oriente rimangono al centro delle nostre preoccupazioni, dobbiamo affrontare anche altre questioni e realtà geopolitiche urgenti: la continua brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli avvenimenti nel Nagorno-Karabakh, le tensioni nei Balcani, la democrazia bielorusa ancora sotto attacco, il nostro ruolo nei confronti della Cina, dell'India e delle relazioni transatlantiche, tutte questioni che condizioneranno il modo in cui l'Unione europea si adatterà al posto che occupa in questo nuovo mondo.

Come possiamo affrontare le preoccupazioni in materia di sicurezza e migrazione? Come possiamo garantire la nostra competitività nel mondo e la nostra prosperità nell'UE? Cosa deve fare l'Europa per rimanere una superpotenza di valori in grado di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini?

La settimana scorsa, il primo ministro armeno Pashinyan ha parlato in Parlamento della recente escalation nel Nagorno-Karabakh. Ha descritto la gestione dell'afflusso di rifugiati da parte dell'Armenia e ha espresso preoccupazioni per la sicurezza nella regione. Il cammino verso la pace è difficile, ma siamo fiduciosi che la situazione consentirà presto la prosecuzione di colloqui significativi.

Tutto ciò mentre l'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia continua. Il Cremlino si aspetta che il nostro sostegno vacilli, ma non possiamo permettere che la stanchezza abbia la meglio e non lo faremo. Il nostro sostegno continuerà sotto il profilo umanitario, logistico, militare, della ricostruzione e politico.

Tra qualche settimana la Commissione presenterà il suo atteso pacchetto sull'allargamento. L'Ucraina ha dimostrato un notevole impegno nel realizzare riforme democratiche e nell'attuare le raccomandazioni della Commissione. A patto che le condizioni siano soddisfatte, conservo dunque la speranza che entro la fine dell'anno si possa raggiungere un accordo per l'avvio dei negoziati di adesione tra l'UE e l'Ucraina e, applicando gli stessi criteri, anche con la Moldova.

Gli sforzi per offrire ai nostri vicini europei una chiara prospettiva europea stanno dando i risultati sperati. Mentre l'Ucraina, la Moldova e i Balcani occidentali attuano riforme e si preparano per le prossime tappe, l'Europa dovrebbe fare altrettanto. Sta diventando una questione fondamentale. Non possiamo farci trovare impreparati.

Dobbiamo inoltre continuare a sostenere la ripresa, la ricostruzione e la modernizzazione dell'Ucraina. Sarà dunque necessario trovare un accordo sul nuovo strumento per l'Ucraina da 50 miliardi di euro votato dal Parlamento europeo la scorsa settimana. Come Unione, abbiamo dato prova di straordinaria coesione nei confronti dell'Ucraina e sono fiduciosa che le cose non cambieranno.

Allo stesso tempo, è necessaria una riforma del quadro finanziario pluriennale. Se per il 2024 vogliamo un bilancio significativo e adatto allo scopo, abbiamo bisogno delle risorse per sostenerlo. A tal fine sarà necessario raggiungere quanto prima un accordo sulla revisione del QFP.

Allo stato attuale, le nostre risorse sono limitate. La pandemia, l'invasione dell'Ucraina, i cambiamenti climatici, la crisi energetica e la crisi del costo della vita hanno avuto ripercussioni negative. L'aumento dei tassi di interesse ha fatto lievitare le spese di prestito nell'ambito di NextGenerationEU. In sostanza, il bilancio dell'Unione ha raggiunto i propri limiti.

Dobbiamo assicurarci che le nostre priorità siano finanziate adeguatamente. Concordiamo tutti sulla necessità di affrontare i temi della sicurezza e della migrazione, di continuare a sostenere l'Ucraina e di destinare maggiori risorse agli Stati membri colpiti da calamità naturali, in modo rapido ed efficace. È proprio nel momento in cui gli Stati membri guardano all'Europa in cerca di solidarietà e sostegno che dovremmo stare al loro fianco.

Affinché le nostre parole possano diventare realtà, dobbiamo disporre delle risorse finanziarie necessarie. A tal proposito, occorrono ulteriori progressi nell'introduzione di nuove risorse proprie, già concordata nel 2020.

Il bilancio è il minimo inderogabile per fornire finanziamenti ai cittadini europei – agricoltori, studenti, imprese e regioni – che desiderano investire, innovare, modernizzare e costruire un'Europa competitiva sulla scena mondiale. È così che si genera una crescita economica reale e sostenibile. È su questo che si regge la nostra competitività.

Se vogliamo rimanere credibili in tutti i nostri progetti futuri, abbiamo bisogno di un accordo. Procrastinare non servirà a nulla.

Permettetemi di soffermarmi su un altro tema che non può aspettare: la migrazione. Gli avvenimenti recenti e l'aumento degli arrivi di richiedenti asilo hanno messo ancora una volta in luce le conseguenze della nostra politica frammentaria in materia di asilo e migrazione.

Le nostre discussioni dovrebbero concentrarsi su come aumentare l'efficienza dei rimpatri accelerando il trattamento delle domande di asilo, su come migliorare le modalità di rimpatrio e su come rafforzare il coordinamento operativo e la cooperazione tra Stati membri, paesi terzi, istituzioni e agenzie dell'Unione. Occorre colmare le lacune tra una domanda di asilo respinta e una decisione di rimpatrio. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso il regolamento sulle procedure di frontiera. A livello collettivo, è necessario compiere maggiori progressi riguardo a tutte le componenti del patto sulla migrazione per raggiungere il nostro obiettivo entro la fine di questa legislatura.

I cittadini si aspettano da noi risultati concreti su tutti questi fronti prima delle elezioni del prossimo giugno. Sono sicura che saremo all'altezza delle aspettative e vi assicuro la volontà e la disponibilità del Parlamento a fare la propria parte.